

Bozza di piattaforma per la definizione di un protocollo provinciale

Premessa

Le scriventi federazioni provinciali FAI-CISL, FLAI-CGIL e UILA-UIL sono con la presente a sottoporre alle proprie controparti il problema dell'organizzazione del lavoro e delle terziarizzazioni, che in questi ultimi anni hanno caratterizzato il settore della lavorazione delle carni.

Questa "metodologia" organizzativa ha comportato una sempre maggiore destrutturazione del processo produttivo, con evidenti ricadute anche sulla qualità alimentare dei prodotti ma soprattutto, in molti casi, ha nascosto una illegale e diffusa somministrazione di manodopera.

Questo è avvenuto in particolare con l'utilizzo delle cooperative di facchinaggio che, con improprie e discutibili interpretazioni del DPR 602/70, dalla semplice movimentazione di merci hanno esteso le loro attività anche a fasi di lavorazione pertinenti il processo di produzione e trasformazione dei prodotti alimentari, attività queste a loro esplicitamente vietate dal CCNL.

La composizione della base sociale di queste cooperative, quasi sempre composte in maniera esclusiva da lavoratori immigrati, non ci può non fare alzare il livello di guardia rispetto anche ad una tenuta sociale del modello, perché le tensioni fra le diverse etnie e tra queste e i lavoratori italiani sono ormai all'ordine del giorno.

La destrutturazione avviene attraverso la frantumazione del processo produttivo cedendo pezzi di queste attività, o intere linee di lavorazione delle carni, in appalto, prevalentemente a cooperative o con altre forme di scomposizione del processo produttivo quali il ricorso massiccio al lavoro interinale, la presenza di artigiani singoli o associati in consorzi .

In questo ambito si registrano, da parte delle imprese cooperative "spurie", le maggiori violazioni delle normative, il non rispetto dei CCNL, delle leggi, il ricorso sistematico al lavoro precario e al lavoro "nero", con il mancato versamento dei contributi previdenziali, con forme di evasione e elusione fiscale, la mancata osservanza delle norme a tutela della

salute e di sicurezza sul lavoro (fortemente a rischio) pregiudicando in questo modo anche la qualità dei prodotti fino ad arrivare a veri e propri episodi di contraffazione alimentare.

Questo "sistema", oltre alle degenerazioni che riguardano il lavoro e i lavoratori, introduce elementi di competizione sleale tra le stesse imprese del settore e rischia di pregiudicare la credibilità di prodotti alimentari e la fiducia dei consumatori.

Non possiamo dimenticare e sottacere che molte delle produzioni svolte dalle aziende modenesi vengono utilizzate dalle maggiori industrie alimentari nazionali del settore.

Va rilevato tra l'altro come il massiccio utilizzo di mano d'opera immigrata, più facilmente ricattabile, da parte delle cooperative "spurie" può produrre sulle realtà territoriali pericoli che possono investire la stessa coesione sociale .

La sicurezza del territorio non può essere intesa solo come lotta allo spaccio di droga o alla microcriminalità, la battaglia per la sicurezza deve essere rivolta anche a quei fenomeni economici e sociali che possono diventare terreno fertile per la criminalità organizzata.

Per questo FAI, FLAI e UILA di Modena sentono la responsabilità di rilanciare la propria azione sindacale su questi temi e si pongono l'obiettivo di coinvolgere tutti i soggetti che come noi avvertono il pericolo di una degenerazione del modello organizzativo che si sta affermando nel settore.

Alle Associazioni di Impresa chiediamo di farsi carico della preoccupazione che noi avvertiamo sul futuro del comparto, chiediamo di condividere con noi la battaglia per ricondurre nella legalità tutte le situazioni che oggi non lo sono.

Chiediamo di abbandonare l'idea e la convinzione che per reggere e sostenere la competizione sia necessario intervenire solo sull'abbassamento del costo lavoro con scelte e prassi non coerenti con la legislazione in vigore e con lo stesso CCNL.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è quello di traguardare un diverso modello organizzativo e di funzionamento del settore della lavorazione delle carni.

E' con questo spirito che FAI, FLAI e UILA di Modena, per avviare il confronto e dare soluzione ai problemi evidenziati, avanzano le seguenti proposte.

1) Appalti ed organizzazione del lavoro

Per dare piena e corretta applicazione all'art. 4 del CCNL vigente, occorre definire insieme regole chiare rispetto alle possibile terziazioni. In particolare occorre definire quali mansioni possono essere oggetto di appalto e verificare l'effettiva "dipendenza dal datore di lavoro che si assume il rischio di impresa e l'autonomia funzionale della stessa ", evitando così fenomeni di somministrazione illegale di mano d'opera.

2) Inquadramento contrattuale

Occorre inquadrare nell'alveo contrattuale del comparto dell'alimentazione tutti i lavoratori che svolgono la loro opera in attività inerenti il processo produttivo delle aziende di trasformazione delle carni.

3) Tavolo permanente

Chiediamo di istituire un Tavolo Permanente riguardante le terziazioni che abbia come scopi:

- a. monitorare la situazione del settore rispetto alla organizzazione del lavoro;
- b. valutare ed evidenziare i fenomeni di dumping sociale ed economico tra imprese
- c. esprimere un parere preventivo in caso di nuovo appalto, su richiesta di una delle parti (azienda o RSU).

4) Clausola della condizionalità

Chiediamo di applicare una "clausola della condizionalità" per le aziende della filiera che richiedono finanziamenti pubblici collegando il diritto di usufruire degli aiuti economici al rispetto dei C.C.N.L. e delle norme di sicurezza sul lavoro e dei diritti del lavoratori.

5) Certificazione etica

Proponiamo un "Accordo di Filiera" tra tutti i soggetti che esercitano nell'attività teso ad inserire per i prodotti finiti una certificazione di carattere etico (es. marchio sociale) che garantisca il rispetto dei ccnl e dei diritti del lavoratore.

6) Formazione professionale

Occorre riportare al centro del lavoro la qualità dello stesso, anche quale garanzia del prodotto. Proponiamo pertanto di raccogliere periodicamente i bisogni formativi , in collaborazione con centri di formazione accreditati, di istituire piani formativi continui per permettere a tutti i lavoratori di poter apprendere una professione ma anche per investire sul futuro del comparto. Tali piani potranno essere avviati con risorse pubbliche e private o attraverso l'utilizzo dei fondi interprofessionali.

7) Diritti sindacali

Se la qualità del lavoro è garanzia per il presente del settore ed importante investimento per il suo futuro, occorre che anche la rappresentanza dello stesso evolva di conseguenza. Bisogna pertanto prevedere che lavoratori che operano nella stessa azienda, dipendenti di diverse realtà, abbiano momenti comuni di confronto e di agibilità sindacale.

8) Repressione del lavoro nero

Occorre intervenire nei confronti degli organi preposti, per una maggiore integrazione e programmazione tra le azioni di vigilanza e repressione del lavoro nero, delle evasioni ed elusioni contributive e fiscali

Sono questi per FAI, FLAI e UILA di Modena gli elementi essenziali per uscire da una situazione pericolosa ed insostenibile che necessita di risposte incisive e immediate e che sta compromettendo uno dei settori strategici dell'economia modenese e nazionale.

FAI - FLAI - UILA

Modena

Aprile 2006